

Droga nei carri funebre. Maxi retata

Nel carro funebre non c'erano cadaveri ma quasi due quintali di droga. Sì, i trafficanti si affidano pure alle auto con bare e fiori in bella mostra per trasportare la grande quantità di stupefacente che arriva ogni mese in Sicilia. Così hanno accertato le indagini dei carabinieri della compagnia di Monreale, il bilancio è di 16 persone arrestate (altre due erano già in carcere, per altre quattro il gip ha disposto la misura alternativa dell'obbligo di dimora, mentre un ventitreesimo indagato è deceduto per cause naturali il mese scorso).

Obbligo di dimora anche per un finanziere in servizio al gruppo pronto impiego del comando provinciale. Fino a sei mesi fa era autista al reparto scorte, poi l'avevano trasferito in ufficio, dietro una scrivania Valerio Biribicchi, così si chiama, ha trent'anni ed è nato in provincia di Grosseto. Secondo l'accusa era un consumatore e in qualche occasione si sarebbe trasformato in spacciatore di piccole quantità.

Gli arresti sono stati eseguiti fra Palermo, Roma, Erice e Villabate, anche se il quartier generale della banda era proprio nel capoluogo. La maggior parte degli arrestati abita fra Brancaccio e lo Sperone. La retata ha stroncato un traffico di hashish ed eroina in grande stile che poteva contare su uno zoccolo duro di grossisti e su uno squadrone di pusher che smerciava fra Palermo e Monreale. Il sindaco Toti Gullo ieri: «Spero che l'operazione riporti un clima di serenità nella nostra città»). I provvedimenti sono stati firmati dal gip Gioacchino Scaduto su richiesta del procuratore aggiunto Sergio Lari e del sostituto Maurizio Agnello.

L'operazione rappresenta il proseguimento di quella che due anni fa portò ad altri arresti dopo le denunce di alcuni genitori che hanno scoperto i propri figli con hashish ed eroina nelle tasche dei giubbotti. Nel corso dell'indagine i carabinieri hanno sequestrato grosse quantità di stupefacente, il 18 dicembre scorso gli investigatori hanno bloccato sul traghetto Civitavecchia- Palermo un carro funebre Mercedes-Vito con 178 chili di hashish, una trovata dei trafficanti che in questo modo speravano di passare inosservati.

Gli uomini di punta dell'organizzazione sarebbero stati Salvatore Imperiale, Vincenzo Vaglica e Gaetano Cordova. Il primo è stato arrestato la scorsa notte, gli altri due erano già in carcere. La nuova operazione è costata le manette anche al fratello di Vaglica, Giuseppe, un palermitano di 36 anni che abita a Roma. Le indagini hanno accertato che l'uomo avrebbe fornito alla banda un supporto logistico importantissimo mettendo a disposizione la sua abitazione romana per confezionare una grossa partita di droga.

Vincenzo Vaglica e Gaetano Cordova sono vecchie conoscenze delle forze dell'ordine. Il primo era già stato arrestato dai carabinieri di Alcamo nel 2002 assieme ad altre persone con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga. Le indagini avrebbero accertato che anche dal carcere - attraverso lettere che consegnava ai complici che andavano a trovarlo - riusciva a gestire i suoi affari impartendo direttive sui modi e i tempi con cui riscuotere i crediti.

Per evidenziare lo spessore criminale, ieri in conferenza stampa il sostituto Maurizio Agnello ha raccontato un episodio che risale al 18 maggio dell'anno scorso: «Quel giorno Vaglica patteggiò la pena a due anni e subito dopo essere uscito dal palazzo di giustizia, col telefonino riprese la sua attività come se niente fosse». Che questa sia la sua vera attività, lo prova un altro episodio. Vaglica si trovava di fronte a un gip che gli chiese: «Signor Vaglica, che lavoro fa?». E quello, senza battere ciglio: «Faccio lo spacciatore».

Francesco MASSARO

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS